NÒSTOS (Νόστος)

Nuovo Cinema Paradiso

Codice SIAE: 966433A

di Giancarlo Loffarelli

personaggi
NARRATORE
ATTRICE
ATTORE
MUSICISTA

Narratore, Attrice, Attore e Musicista (unico seduto), all'inizio, sono posizionati, al buio, secondo il seguente schema:

ATTRICE

ATTORE

NARRATORE *MUSICISTA*

Si accende una luce stretta sull'Attore.

ATTORE Non tornare più! Non ci pensare mai a noi! Non ti voltare! Non scrivere! Dimenticaci tutti! Se non resisti e torni indietro, non venirmi a trovare! Non ti faccio entrare a casa mia. Hai capito? Non voglio più sentire parlare a te! Voglio sentire parlare di te! Non farti fottere dalla nostalgia!

Si accende una luce stretta sul Musicista, mentre si spegne quella sull'Attore. Il Musicista inizia Nuovo Cinema Paradiso*. Dopo un po', la musica resta in sottofondo, si accende una luce stretta sul narratore che comincia a parlare. Quando il musicista avrà terminato di suonare, la luce su di lui si spegne.*

NARRATORE "Non farti fottere dalla nostalgia!" È il consiglio, con tutta la forza di un ordine, che Alfredo rivolge a Totò quando lascia Giancaldo, il suo paese, per tentare di fare fortuna. "Non farti fottere dalla nostalgia!" Chissà se avete visto *Nuovo Cinema* Paradiso di Giuseppe Tornatore! E chi di voi l'ha visto, chissà quale versione ha visto! Eh, sì, perché di questo film esistono tre versioni. Addirittura, il pubblico oggi ha modo di vedere una copia del film che, di per sé, non si doveva vedere, una sorta di bozza di lavorazione. Perché questa stranezza? Le riprese del film vengono ultimate nell'agosto del 1988 e Franco Cristaldi, il produttore, vorrebbe portarlo alla Mostra del Cinema di Venezia. Ma la Mostra inizia a fine agosto e, dunque, ormai è tardi. Il costo complessivo del film era stato di 4 miliardi rispetto ai 2 miliardi e mezzo preventivati. Cristaldi aveva messo in gioco risorse personali e Tornatore aveva accettato di lavorare senza compenso puntando su una percentuale sugli eventuali utili. Quando alla cerimonia degli Oscar, a Los Angeles, Tornatore incontra Robert Wise, un suo mito, il regista di film come *Lassù qualcuno mi ama*, con Paul Newman, e *West side story*, questi gli chiede quanto fosse costato *Nuovo Cinema paradiso*…

Si accende la luce sull'Attore e, terminata la sua battuta, non si spegnerà.

ATTORE Qui non ci faremmo nemmeno i titoli di coda con 4 miliardi di lire!
NARRATORE Robert Wise, fra l'altro, in quell'occasione fa i complimenti a Tornatore perché il film gli è piaciuto molto ma gli dice…
ATTORE Io gli avrei fatto rincontrare Elena, da grande!
NARRATORE E il regista non ha il coraggio di dirgli che lui Elena a Totò l'aveva fatta rincontrare, ma poi aveva dovuto tagliare il film perché troppo lungo e tutta la sequenza di questo incontro, nella copia del film proiettata a Los Angeles non c'era. Insomma, ad agosto il film non fa in tempo per essere presentato a

Venezia e allora, a fine settembre, viene presentato al Festival "Europa Cinema" di Bari nella versione appena terminata di quasi tre ore, quella che doveva essere soltanto una bozza, come vi dicevo, con il doppiaggio incompleto e il mixaggio fatto in soli due giorni e due notti. Pensate che, per esempio, proprio nella sequenza in cui Totò rincontra Elena, quando le telefona da un bar, il rumore di fondo del bar, nella sala mixaggio della Fono Roma, alle quattro di notte, lo fanno Tornatore e il produttore Cristaldi con bicchieri, forchette e monetine, perché a quell'ora il rumorista ha finito il turno di lavoro. Tornatore ha appena terminato il rocambolesco mixaggio del film nel corso di due giorni e due notti e il produttore gli suggerisce di farlo vedere a qualcuno per avere un parere. Ennio Morricone, che del film ha scritto le musiche, telefona al suo amico Sergio Leone, il quale accetta di vedere il film di questo ragazzino. Dopo qualche ora, una sorta di sceriffo si materializza davanti a Tornatore che, emozionatissimo, gli proietta la copia di lavorazione. Al termine…

ATTORE Tornato', te faranno nero!... Comunque, quanno er prete taglia i baci, sull'ultima campanella che lui sòna, mettece er sòno der campanile della scena che vvie' dòpo!

NARRATORE E Tornatore gli diede ascolto. Al pubblico del Festival a Bari il film piacque, mentre la critica si divise. Adesso il film bisogna lanciarlo nelle sale e allora Tornatore lavora su quella che era ancora una bozza, lo riduce portandolo a due ore e mezza, facendo soltanto tagli sul ritmo, senza eliminare scene. In questa nuova versione esce in prima nazionale il 19 novembre 1988. Tornatore va a spiare il pubblico in diverse sale romane. Ai pochi che andavano a vederlo, il film piaceva. Ma erano davvero pochi e il film incassa quasi niente, per cui dopo meno di una settimana viene tolto dalle sale. Tornatore e Cristaldi non capiscono il motivo di questo fiasco. S'incontrano spesso, in quelle che chiamano "sedute di psicanalisi", cercando di capire perché la gente non vada a vederlo. Qualcuno dice che il titolo non funziona, altri che è, invece, il manifesto a non funzionare, altri ancora che il film, a due ore e mezza, è troppo lungo. Quest'ultima ragione, alla fine, è quella che sembra convincere, per cui decidono di accorciarlo ancora portandolo a due ore. Questa volta, però, vengono tagliate intere scene e Totò adulto che rincontra la sua Elena scompare, compromettendo decisamente la visione generale del film. Così tagliato, esce di nuovo, siamo già nel 1989, ma la gente non va a vederlo ugualmente. Per Tornatore ormai la sentenza è definitiva: il film, semplicemente, non piace. Cristaldi pensa addirittura di ritirarsi ritenendosi ormai incapace di avere il polso del mercato. A maggio 1989, però, il produttore fa un ultimo tentativo e riesce a portarlo al Festival di Cannes nella versione corta, quella di due ore, senza Elena da adulta. È la svolta! A Cannes vince il Gran Premio Speciale della Giuria e viene venduto in 20 paesi. Riproposto in Italia, incassa un miliardo di lire e l'anno successivo vincerà il Premio Oscar come Miglior film straniero. Ormai è un successo planetario. Per capire quanto sia improvvisamente diventato grande questo film, vale la pena raccontare questo episodio. *Nuovo Cinema Paradiso* aveva da poco vinto l'Oscar come il Miglior film straniero e, in quel momento, Tornatore stava girando la pubblicità per *Il mulino bianco*. Lo chiama la persona che, per conto del produttore Cecchi Gori, curava l'acquisizione dei diritti di libri per farne film…

Si accende la luce sull'Attrice.

ATTRICE Ciao. Qui in produzione è arrivato un fax per te.

ATTORE Appena vengo a Roma passo da voi.

ATTRICE No, no, vieni domenica. Non te lo voglio leggere per telefono.

Si spegne la luce su Attore e Attrice.

NARRATORE "*Nuovo Cinema Paradiso* è il film che avrei voluto dirigere se fossi riuscito a diventare regista. Quando passi per Città del Messico, sappi che a casa mia si fanno dei buoni spaghetti al pomodoro. Tuo, Gabriel Garcia Marquez". Per Giuseppe Tornatore, lo ha sempre detto, dopo *l'Odissea* viene *Cent'anni di solitudine*. E in quel momento disse a Cecchi Gori che avrebbe voluto fare un film da quel capolavoro. Il progetto, lo sappiamo, non si è mai realizzato. Almeno fino a oggi.

Sale il Totale luci. Mentre il Narratore comincia a parlare, Narratore, Attrice e Attore assumono le seguenti posizioni:

ATTRICE *NARRATORE* *ATTORE* *MUSICISTA*

NARRATORE Ma come nacque *Nuovo Cinema Paradiso*, questo film che ormai tutti considerano un monumento al cinema? La prima idea di *Nuovo Cinema Paradiso* Giuseppe Tornatore l'ebbe nel 1977, quando aveva appena 21 anni. Poi l'idea maturò per dieci anni, fino al primo trattamento, diciamo la brutta copia della sceneggiatura, che è del 1987. Già in questo trattamento si può capire che Tornatore ama le storie con struttura circolare e qui abbiamo una semplice struttura A-B-A: una prima parte (A) ambientata nel presente, una seconda, lunga parte (B), un flashback che ci porta nel passato, infine una terza parte (di nuovo A) che torna nel presente. Quando il film verrà realizzato, Blasco Giurato, il direttore della fotografia darà al presente dei colori freddi e al passato colori caldi.

ATTRICE Ha telefonato tua madre… (*Sorride*) M'ha scambiata per un'altra. Ho fatto finta di niente, per non deluderla… Ha detto che sono trent'anni che non vai a trovarla. E che quando vuole vederti è lei che deve venire a Roma… Ha anche detto che è morto… un certo Alfredo… e che domani si faranno i funerali. Ma chi è? Un tuo parente?

NARRATORE È su questa battuta, pronunciata da una delle tante fidanzate di Totò, ormai uomo di successo, che inizia il flashback con il quale capiremo chi è questo Alfredo e, ovviamente, tanti altri aspetti della storia.

Il Musicista suona Playing love. *Dopo un po', il Narratore riprende a parlare.*

NARRATORE Riconoscete questa musica? È inconfondibilmente di Ennio Morricone ma non fatevi ingannare: non è nella colonna sonora di *Nuovo Cinema Paradiso*: è *Playing love*, da *La leggenda del pianista sull'Oceano*, il film di Tornatore tratto dal testo teatrale di Alessandro Baricco *Novecento*. Lo ricorderete: quel testo, quel film raccontano la storia di Danny Boodman T. D. Lemon Novecento, il pianista nato e vissuto sempre su una nave.

ATTRICE Fu in quella notte che gli chiesi se quella storia era vera, quella di lui e la nave, insomma che ci era nato sopra e tutto il resto... se era vero che non era mai sceso da lì. E lui rispose: "Sì". "Ma vero veramente?" Lui era tutto serio. "Vero veramente." E io non so, però in quel momento quello che sentii dentro, per un istante, senza volerlo, e non so perché, fu un brivido: ed era un brivido di paura. Paura.

NARRATORE Ebbene, per Tornatore, una quindicina d'anni prima di Baricco, Totò era una sorta di Novecento: la sua idea iniziale, cioè, era che tutto il film fosse ambientato dentro il Cinema Paradiso, esattamente come Novecento vivrà sempre sul transatlantico Virginian. Fu il produttore Franco Cristaldi a sconsigliarlo, perché sarebbe stato troppo claustrofobico e il regista accettò il consiglio. Ma chi era questo ragazzo poco più che ventenne che comincia a elaborare un progetto destinato a restare nella storia del cinema? Prima di cimentarsi con le immagini in movimento, il giovanissimo Peppuccio Tornatore si diverte e sperimenta sulle immagini fisse, sulla fotografia, con la prima macchina fotografica che gli presta Mimmo Pintacuda il quale, oltre a essere un proiezionista, era anche fotografo. Tornatore aveva conosciuto Pintacuda quando aveva 9 anni: Pintacuda era il proiezionista del cinema "Capitol" di Bagheria, la città natale di Tornatore, ed è colui che gli ispira la figura di Alfredo, il proiezionista del Cinema Paradiso. È Mimmo Pintacuda che gli racconta i film (*Per un pugno di dollari*, *La voce nella tempesta*, *Luci della ribalta*) e poi, anche anni dopo, quando ha l'occasione, Tornatore va a vederli al cinema o li vede quando passano in televisione. A 12 anni, il ragazzino, proprio come il Totò del film, sa già lavorare autonomamente dentro la cabina ma non è in grado di inserire le pizze di pellicola nel proiettore, perché troppo pesanti le prime e troppo alto il secondo. La sua prima giornata di lavoro completamente autonomo ce l'ha a 14 anni, proiettando *Un dollaro d'onore*, il western di Howard Hawks con John Wayne e Dean Martin: è una copia molto tagliata, da lui divisa in tre tempi, anziché due, per alleggerire le pizze.

ATTORE C'è voluto un Oscar perché mio padre si convincesse che per me il cinema non era un semplice gioco!

NARRATORE Tornatore è figlio di un militante del Partito Comunista, consigliere comunale a Bagheria, sindacalista della CGIL. Anche Peppuccio si iscriverà al PCI e anche lui diventerà consigliere comunale a Bagheria. Al ginnasio fa parte del Movimento studentesco e, in questo periodo, legge *Lettere a una professoressa* di don Lorenzo Milani. Nel 1979 collabora con la Rai per due documentari: *Diario di Guttuso* (la pittura di Guttuso è molto presente in *Nuovo Cinema Paradiso*, basta pensare alla scena in cui, sulla piazza del paese, le donne di Giancaldo stendono il pomodoro al sole) e *Scrittori siciliani al cinema: Verga,*

Pirandello, Brancati, Sciascia. Nel 1982, con il documentario *Le minoranze etniche in Sicilia* vince il Festival di Salerno. Anche di questa attenzione alle minoranze resta traccia in *Nuovo Cinema Paradiso* (la chiesa ortodossa di Palazzo Adriano, vicino Palermo, dove viene girata gran parte del film, è testimonianza della comunità albanese). Nel 1984 partecipa alla sceneggiatura di *100 giorni a Palermo* di Giuseppe Ferrara sul generale Dalla Chiesa, ucciso due anni prima a Palermo. Nel 1986 realizza *Il camorrista*, il suo primo film a soggetto, su Raffaele Cutolo. E anche di questa attenzione alle tematiche della malavita organizzata resta traccia in *Nuovo Cinema Paradiso* nella scena in cui, durante la proiezione di un film sui gangster, nella sala cinematografica viene ucciso il boss mafioso locale.

ATTORE Attento: c'è un padre di troppo!

NARRATORE Il primo produttore di Tornatore, per *Il camorrista*, era stato Goffredo Lombardi, il proprietario della Titanus, la prima casa di produzione cinematografica italiana, colui che aveva prodotto Visconti e tanto cinema italiano. E a lui, per primo, non fa leggere la sceneggiatura, ma racconta il film. Lombardi, in quel momento, è in difficoltà economiche e non farà il film, ma dà a Tornatore un consiglio importante…

ATTORE Attento: c'è un padre di troppo!

NARRATORE Nell'idea originale del regista, nel film sono presenti due padri: il padre vero di Totò e Alfredo, che a tutti gli effetti, è colui che gli fa da padre nel cinema. Il regista accetterà quel consiglio e nel film il padre vero di Totò non comparirà, perché morto in guerra.

Narratore e Attore s'invertono di posto:

ATTRICE *ATTORE* *NARRATORE* *MUSICISTA*

ATTORE Ma'!

ATTRICE Uhm?

ATTORE Se la guerra è finita, perché papà non torna mai?

ATTRICE Torna, torna, vedrai che torna… Uno di questi giorni.

ATTORE Io non me lo ricordo più… Ma dov'è la Russia?

ATTRICE Ci vogliono anni per andarci… e anni per tornare. Ora vai a dormire, Totò, ch'è tardi!

NARRATORE Sarà Franco Cristaldi, il proprietario della Vides cinematografica, colui che ha prodotto i film di Mario Monicelli, di Federico Fellini, a produrre il film.

ATTORE Ho letto ieri sera *Nuovo Cinema Paradiso*, di lei non so molto ma voglio fare il suo film, e subito.

NARRATORE Pensate: per tutta la lavorazione del film, Cristaldi e Tornatore si diedero del lei! Poi, dopo la prima proiezione in pubblico, porgendo una coppa di champagne al regista…

ATTORE Senta Tornatore, ma perché non ci diamo del tu?

NARRATORE Quando regista e produttore andarono a Los Angeles per la cerimonia degli Oscar, Cristaldi partì due giorni prima per raggiungere la moglie, Zeudi Araya. E la sera prima che partisse, rimasero in macchina, lui e Tornatore, fino alle tre e mezza di notte, come studenti del Liceo, a raccontarsi barzellette, a fare scommesse sull'Oscar, a ridere e a sognare a occhi aperti…

ATTORE Affittalo lo smoking, non comprarlo! Porta jella. Se vinceremo la statuetta te lo regalerò io, così tutte le volte che vincerai dei premi con altri produttori sarai condannato a metterti addosso qualcosa di mio.

NARRATORE Cristaldi è attentissimo ai conti, il suo soprannome è "Tabellina", ma di sé dice di non essere un missionario né uno speculatore, ma un industriale serio e corretto. Se questo film è sopravvissuto alle difficoltà iniziali, lo si deve soprattutto a Franco Cristaldi: forse l'ultimo grande produttore cinematografico italiano. C'è un'altra figura, però, che ha contribuito in maniera straordinaria al successo del film…

Buio. Nel buio, il Musicista inizia Here's to you*. Dopo tre o quattro secondi, si alza la luce stretta su lui. Nel frattempo, Narratore, Attrice e Attore si riposizionano:*

ATTORE

ATTRICE *NARRATORE* *MUSICISTA*

E ancora dopo un po', si accende la luce stretta sul Narratore che riprende a parlare.

NARRATORE Il primo contatto, per così dire, di Tornatore con Ennio Morricone è "antico". Risale al 1971 quando Tornatore andò a vedere *Sacco e Vanzetti* e, poiché spesso faceva da tecnico audio quando c'erano i comizi del Partito Comunista ed era tradizione che, in quelle occasioni, dagli altoparlanti venisse mandata *Bandiera rossa e l'*Inno dei lavoratori, in un comizio lui decise di mandare *Here's to you*, il brano della colonna sonora di *Sacco e Vanzetti* di Ennio Morricone cantato da Joan Baez. Tranne per *Il camorrista*, le cui musiche sono di Nicola Piovani, Tornatore ha voluto per i suoi film Ennio Morricone, fino alla morte del compositore.

Il Musicista, che ha terminato di suonare Here's tu you *mentre il Narratore parlava, inizia a suonare* Maturità*. Dopo un po', si accende la luce sull'Attrice, che comincia:*

ATTRICE T'ho visto dormi'/su li banchi de la scola/t'ho sentito russa'/mentre stavi in moviola/ ma 'ste musiche belle/'sti magnifichi sòni/ma quanno li componi?

NARRATORE È la dedica che Sergio Leone scrive per Ennio Morricone sulla copertina del 33 giri di *Giù la testa*. La collaborazione fra Morricone e Leone è uno dei capitoli più belli della storia del cinema. Ma pensate a questo: è una collaborazione che dura vent'anni per un totale di sei film; quella fra Morricone e Tornatore è una collaborazione che dura venticinque anni, per un totale di dieci film. Nonostante le differenze: Leone e Morricone erano coetanei, compagni di scuola alle elementari nell'Istituto salesiano "Jean Baptiste de La Salle" a Trastevere; Tornatore ha poco più di trent'anni, Morricone quasi sessanta. Ma come inizia questa collaborazione? Per *Nuovo Cinema Paradiso*, Cristaldi chiede a Tornatore se avesse qualche idea sul compositore al quale affidare la colonna sonora e Tornatore osa proporre nientemeno che Ennio Morricone. Cristaldi non si scompone e telefona al Maestro il quale, però, declina l'invito perché in quel momento ha appena accettato di comporre le musiche per il film *Old Gringo* tratto dal romanzo di Carlos Fuentes per la regia di Luis Puenzo. Ma Cristaldi non si arrende e chiede al Maestro di leggere almeno la sceneggiatura. Tornatore ormai è convinto e rassegnato: non avrà mai Morricone per il suo film. Poi, una mattina, in casa Tornatore squilla il telefono…

Si accende la luce sull'Attore.

ATTORE Ciao. Sono Morricone. Non è che potresti raggiungermi per una chiacchierata?

NARRATORE Tornatore si precipita a casa del compositore e, quando è seduto sul suo divano…

ATTORE Quella tua sceneggiatura m'è piaciuta molto. Il finale con i baci montati è straordinario. Sai, io faccio leggere sempre i copioni a mia moglie Maria e lei mi consiglia di accettare. Volevo chiederti una cosa, però… il film è ambientato in Sicilia, tu, per caso hai pensato a una musica con strumenti folcloristici: la ciaramella, il marranzano, 'ste cose qua…?

NARRATORE Quando Tornatore gli dice che non voleva niente di folcloristico, perché pensava che quella storia dovesse essere universale, a Morricone si illuminano gli occhi: rinuncia a *Old Gringo* e accetta di scrivere musica per il film di quel ragazzino. E, come era accaduto soltanto con Sergio Leone, Morricone scriverà la musica non dopo che il film è stato girato, ma prima delle riprese. Un giorno chiama il regista e lo invita a casa per fargli sentire un tema per il film…

Il Musicista comincia a suonare Tema d'amore*.*

ATTORE Lo senti questo tema? Ascoltalo bene e dimmi se ti piace.

Il Musicista prosegue a suonare. Poi:

NARRATORE Tornatore si dimostra entusiasta del tema.

ATTORE Ti piace, allora? Sono contento. Perché non l'ho scritto io. L'ha scritto mio figlio Andrea.

Il Musicista prosegue fino alla fine. Poi:

NARRATORE Quando Tornatore ascolta le musiche di Morricone in fase di registrazione, quindi prima di girare, come accadeva con Leone, gli vengono idee che lo portano a cambiare i movimenti di macchina che aveva ipotizzato. Questa è la differenza con altri grandi film con grandi musiche che però sono state composte dopo il girato…

Si spengono le luci su Narratore, Attrice e Attore. Resta soltanto quella sul Musicista che suona Mission*. Dopo qualche momento, si alza il Totale luci e il Narratore prosegue.*

NARRATORE Avrete senz'altro riconosciuto questo brano, tratto dalla colonna sonora del film *Mission* di Roland Joffé. Un grande film, senza dubbio, vincitore della Palma d'oro a Cannes nel 1986. Straordinaria la colonna sonora di Morricone che, inizialmente, non voleva comporla per timore di rovinare un film così bello e poi, quando l'avrà composta, si rende conto di aver creato una delle sue musiche più belle, tanto da rimanere profondamente deluso quando non gli fu assegnato l'Oscar per la migliore colonna sonora. Ebbene: un film bellissimo; una colonna sonora straordinaria! Ma se andate a guardare alcune scene, la sincronizzazione della musica con i movimenti di macchina non è perfetta, perché la musica fu composta dopo il film. Quella perfezione nella sincronizzazione fra musica e immagine voi la trovate soltanto nel cinema di Leone e Tornatore, perché i due registi girarono con la macchina da presa sulla musica già scritta e mandata sul set.

Il Musicista suona un brano della colonna sonora di Nuovo Cinema Paradiso *con una frammentazione melodica.*

NARRATORE Sentite questo? Ennio Morricone, con Tornatore, prova a sperimentare nuovi stilemi compositivi come, per esempio, le frammentazioni melodiche. La melodia cioè, come state ascoltando, procede come a singhiozzo, s'interrompe e poi riprende dal punto in cui s'era interrotta, con un effetto di sospensione e d'incertezza.

Il Musicista termina il brano.

NARRATORE Ennio Morricone, con il cinema di Tornatore, sperimenta anche delle sovrapposizioni, che creano situazioni contrappuntistiche particolari. Sentite questa.

Il Musicista esegue un brano in cui è presente un contrappunto.

NARRATORE Il *punctum contra punctum* è proprio questa sovrapposizione di melodie che non si contrastano ma si armonizzano.

Il Musicista continua e, quando termina, si fa buio e, dopo un paio di secondi, sale il Totale luci.

NARRATORE Definita la sceneggiatura, composte le musiche, è il momento del casting. Don Adelfio, il prete che gestisce il Cinema Paradiso fino all'incendio, dopodiché il gestore diventerà Spaccafico il Napoletano, fortunato vincitore all'Enalotto (nel film è interpretato da un bravissimo Enzo Cannavale), il prete è ispirato al parroco della chiesa del Santo Sepolcro di Bagheria e sarà interpretato dal grande Leopoldo Trieste. Per il ruolo di Alfredo, il proiezionista ispirato a Mimmo Pintacuda, inizialmente Tornatore pensa a Turi Ferro, sarebbe perfetto e non dovrebbe certamente essere doppiato, perché siciliano, ma Turi Ferro ha impegni teatrali; quindi si pensa a Mastroianni, il quale, però, è impegnato con *Splendor* di Ettore Scola (fra l'altro, anche quello un film su una sala cinematografica). Allora si pensa a Gian Maria Volontè, ma anche lui è impegnato ne *L'opera al nero*, un film di André Delvaux tratto dal romanzo di Marguerite Yourcenar. Cristaldi vorrebbe, pensate un po', Alberto Sordi, ma Tornatore ritiene che l'attore romano non sia in grado di parlare un siciliano convincente. Infine si sceglie Philip Noiret, che interpreterà alla perfezione il ruolo. Per ragioni di contratto, essendo il film coprodotto con la casa cinematografica francese di Alexandre Mnouchkine, occorreva inserire qualche altro attore francese e si scelse Jacques Perrin per interpretare il ruolo di Totò da

grande. Fra l'altro, Perrin venne scelto soltanto due giorni prima di girare. Elena adulta doveva essere, invece, Silvana Mangano, la quale lesse la sceneggiatura e si complimentò con Tornatore ma non accettò, perché già malata di quella malattia che, l'anno successivo, la sottrarrà al cinema. E anche in questo caso si optò per un'attrice francese: Brigitte Fossey. Anche per una delle comparse, c'è da dire qualcosa. Il proiezionista della scena finale dei baci tagliati, nella mente di Tornatore doveva essere Federico Fellini. Contattato da Cristaldi e Pietro Notarianni, che era amico di Fellini, il regista riminese non accetta perché ritiene che la sua presenza avrebbe distratto il pubblico e suggerisce a Tornatore di interpretare lui stesso il proiezionista. Come avvenne.

Va via il Totale luci e rimane soltanto la luce sull'Attrice.

ATTRICE Ma non vi vergognate zio Alfredo! Alla vostra età mettervi a giocare con un bambino! Tutte quelle pellicole, chi ce l'ha date? Giuratemi che non gli date più queste schifezze! Questo è pazzo, è pazzo! Parla solo di cinematografo e d'Alfredo! Alfredo e cinematografo! Giuratemi che non lo farete mai più entrare al cinema! Giuratemelo!

Va via la luce sull'Attrice e sale quella sul Narratore.

NARRATORE Il primo ciak del film viene battuto l'8 maggio 1988 a Cefalù. Si tratta della scena nella seconda sala cinematografica per raddoppiare le proiezioni di *Catene* (il film di Raffaello Matarrazzo con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson, che fu un grandissimo successo). Le riprese terminano, come abbiamo detto, ad agosto 1988. Girato, dunque, fra maggio e agosto del 1988, il film poté contare su diverse *location*. L'inizio, la carrellata all'indietro sui titoli di testa e la scena a essa collegata, sono girate a Cefalù. Ma il grosso del film è girato nel paese di Palazzo Adriano, vicino Palermo: lì è la piazza (piazza Umberto I) dove lo scenografo Andrea Crisanti costruisce il Cinema Paradiso, lì è la chiesa; la casa di Totò bambino è dentro la sede del Partito Socialista locale. Le comparse che riempiono il Cinema Paradiso durante le proiezioni e nelle altre scene, sono gli abitanti di Palazzo Adriano. L'interno del Cinema Paradiso è la chiesa di Santa Maria Santissima del Carmelo, sempre a Palazzo Adriano. Il corridoio dove vengono svolti gli esami di diploma elementare è nel convento di Bisacquino, che era il paese dove viveva Totò Cascio, l'attore bambino che interpreta Salvatore Di Vita da piccolo, e dove era nato il regista Frank Capra. Il nome fittizio del paese, Giancaldo, è un omaggio al Monte Giancaldo che domina Bagheria. Diversi interni, poi, sono girati negli stabilimenti De Paolis a Roma. Ogni dettaglio di questo film, come accade per i veri capolavori, è denso di rimandi. Pensate all'inizio. Un vaso sulla finestra: una natura morta. Poi la macchina da presa inizia una lenta carrellata all'indietro e dentro quell'inquadratura statica comincia a entrare il movimento: sono le tende della finestra agitate da un vento leggero. Un vaso e delle tende mosse dal vento: tutto qui. E allora? E allora bisogna rivedere l'inizio di un altro film, anch'esso ambientato in Sicilia.

Si accende una luce sul Musicista che esegue il Walzer inedito *di Giuseppe Verdi da* Il Gattopardo *di Luchino Visconti.*

NARRATORE Qui non c'è un vaso ma un palazzo barocco, anch'esso immobile. Anche qui la macchina da presa comincia a muoversi con delle carrellate e anche qui entrano in campo delle tende agitate dal vento. È l'inizio de *Il Gattopardo* di Luchino Visconti, girato quasi trent'anni prima. Visconti compare nel film di Tornatore tre volte fra i film proiettati al Cinema Paradiso: con *La terra trema*, *Bellissima* e *Senso*. Con quel movimento di macchina che mostra l'immobilità del palazzo del Principe di Salina sul quale si muovono delle tende, Visconti ci descriveva l'immobilità della vita sociale e politica della Sicilia del 1860 su cui sta cominciando a soffiare il vento del cambiamento portato da Garibaldi e dai Mille. Tornatore cita quell'*incipit* per esprimere lo stesso contrasto: nell'immobilità della vita di casa, statica da quando Totò è partito per fare fortuna, sta per giungere il vento del cambiamento, perché Salvatore sta tornando. C'è anche un altro riferimento al *Gattopardo*, che emerge in un commento di Tornatore: la voce del doppiatore di Philip Noiret,

Vittorio Di Prima, viene scelta perché gli ricorda Corrado Gaipa che aveva doppiato Burt Lancaster, il principe di Salina, ne *Il Gattopardo*. Rispetto alla primissima versione, quella di tre ore circa che fu presentata a Bari, più lenta, nella versione da due ore e mezza non ci sono tanto scene eliminate quanto molte scene accorciate. Ma, in molti casi, i pezzi eliminati contenevano elementi fondamentali. Prendiamo una delle sequenze simbolo del film: quella con Alfredo che porta in bicicletta Totò. Essa inizia con un funerale nel quale Totò è chierichetto e, sulla via del ritorno, per sganciarsi dal parroco e andare in bicicletta con Alfredo, simula una storta. La sequenza, nella versione corta, comprende: pochi secondi sul corteo funebre, Totò con il parroco che tornano in paese sorpassati da Alfredo in bicicletta, la simulazione della storta da parte di Totò, Totò in bicicletta con Alfredo. Al corteo funebre vengono dedicati pochissimi secondi poiché, ovviamente, è l'elemento meno importante. Se, però, guardiamo la versione lunga, noi vediamo, durante il corteo funebre, Alfredo che sta zappando (e veniamo a sapere che non è soltanto un proiezionista, ma anche un contadino: senza questa inquadratura non lo sapremmo perché non ce ne sono altre nel film). Al passaggio del corteo funebre, Alfredo smette di lavorare, si toglie il cappello e guarda intensamente la piccola bara bianca che sta passando. Sappiamo così che è morto un bambino (in quella più corta non sapremo chi è morto) e lo sguardo intenso di Alfredo rivela il suo dolore per la paternità mancata, quella che lo porterà ad assumere una paternità putativa nei confronti di Totò, orfano di guerra. Fra l'altro, Alfredo è un vedovo risposato: al dito ha due fedi. C'è un momento, nel film, in cui è ipostatizzata la relazione educativa fra Alfredo e Totò. È il momento in cui Alfredo gli racconta una storia, che Tornatore incornicia riprendendola con una lenta, davvero lentissima, carrellata in avanti…

Il Musicista suona Nuovo Cinema Paradiso *mentre si accende la luce sull'Attore.*

ATTORE Una volta, un re fece una festa e c'erano le principesse più belle del regno. Basta! Un soldato che faceva la guardia vide passare la figlia del re: era la più bella di tutte e se ne innamorò subito. Ma che poteva fare un povero soldato a paragone con la figlia del re? Basta! Finalmente un giorno riuscì a incontrala e ci disse che non poteva più vivere senza di lei. La principessa fu così impressionata dal suo forte sentimento, che ci disse al soldato: "Se saprai aspettare 100 giorni e 100 notti sotto al mio balcone, alla fine io sarò tua". Subito il soldato se ne andò là e aspettò un giorno, due giorni, e dieci e poi venti e ogni sera la principessa controllava dalla finestra, ma quello non si muoveva mai: con la pioggia, con il vento, con la neve era sempre là. Gli uccelli ci cacavano in testa e le api se lo mangiavano vivo, ma lui non si muoveva. Dopo 90 notti era diventato tutto secco, bianco e ci scendevano le lacrime dagli occhi ché non poteva più trattenerle, ché non aveva più la forza manco per dormire. Mentre la principessa, sempre che lo guardava. E, arrivati alla novantanovesima notte, il soldato si alzò, si prese la sedia e se ne andò via.

NARRATORE Questa favola è la rappresentazione plastica di come vede il mondo Alfredo. Alla luce di essa, Alfredo guida e determina la vita di Totò. Per questo suo modo di vedere, a Totò che sta partendo, alla stazione ferroviaria di Giancaldo, rivolgerà quel grido che abbiamo già sentito…

ATTORE Non tornare più! Non ci pensare mai a noi! Non ti voltare! Non scrivere! Dimenticaci tutti! Se non resisti e torni indietro, non venirmi a trovare! Non ti faccio entrare a casa mia. Hai capito? Non voglio più sentire parlare a te! Voglio sentire parlare di te! Non farti fottere dalla nostalgia!

Va via la luce sull'Attore.

NARRATORE E soltanto quando, nella versione lunga del film (e soltanto in quella), Totò avrà modo di incontrare Elena dopo trent'anni, potrà capire il senso dell'agire di Alfredo. Potrà capire quello che accadde quando, il giorno prima di partire militare, Elena non si presentò all'appuntamento. Lui va a cercarla a casa, lascia Alfredo in cabina, dove sta proiettando *Il grido* di Antonioni. Ma Alfredo, ormai cieco, non è più in grado di cambiare la pizza quando finisce. Totò gli assicura che tornerà in tempo per cambiare lui, la pizza, il cui scorrere, dunque, diventa una sorta di clessidra che scandisce il tempo. Soltanto trent'anni dopo, Totò capirà cosa accadde mentre quella pizza scorreva…

Il Musicista suona Tema d'amore*, mentre sale la luce sull'Attrice.*

NARRATORE Come mai non ti sei sposata con quello che voleva tuo padre?
ATTRICE Allora aspettavo te
NARRATORE (*sorpreso*) Ma io non ti ho dimenticato. Mai.
ATTRICE (*sorridendo*) Neanch'io! Nonostante tu sia scomparso. Ma a che serve parlarne ormai?! Rischiamo soltanto di essere patetici e ridicoli. (*Pausa*) Abiti sempre a Roma?
NARRATORE (*con rabbia*) Ma che stai dicendo? L'ultima volta che ci siamo visti ci siamo dati un appuntamento al Cinema Paradiso, lo ricordi? E non sei venuta, sei scomparsa senza lasciare traccia, niente! Te lo dico io. Quanti anni sono passati? Più di trenta.
ATTRICE (*cominciando a piangere*) Ma io a quell'appuntamento ci sono venuta. Solo che ero in ritardo. Avevo litigato a lungo con i miei. Avevo cercato di convincerli che non potevo vivere senza di te. Ma fu inutile. Avevano deciso di andare via dalla Sicilia, una volta per tutte. Cosa che poi abbiamo fatto. Io non sapevo più che fare. E allora dissi che avrei fatto quello che volevano. In cambio ottenni da mio padre di vederti un'ultima volta per poterti salutare. Io speravo che, vedendoci, ne avremmo approfittato per prendere una decisione. Pensavo di fuggire. Mio padre mi accompagnò al cinema, ma in cabina tu non c'eri, c'era Alfredo. Io non avevo tempo per aspettare che tornassi. Allora dissi ad Alfredo come stavano le cose: che la sera stessa sarei partita. E lo pregai di riferirti tutto. Lui fu molto gentile. Mi ascoltò attentamente, poi…

Si aggiunge la luce sull'Attore.

ATTORE Calmati, calmati, non fare così! Sentimi bene a quello che ti dico: se vuoi che riferisco a Totò quello che mi hai detto, io lo faccio. Però, se vuoi il mio consiglio: lassa perdere. È meglio per tutti e due se non vi vedete. Figlia mia, figlia mia: il fuoco diventa sempre cenere. Anche l'amore più grande, prima o poi finisce. E dopo arrivano altri amori, tanti. Invece Totò ha un futuro solo. Ma lui non lo può capire, ora. Se glielo dico non ci crede. È capace pure che m'ammazza. Tu invece, tu lo puoi capire. Tu lo devi capire. Fallo per lui.

Si spegne la luce sull'Attore.

ATTRICE È un segreto che non avrei voluto svelare neanche a te.
NARRATORE (*cupo*) Maledetto Alfredo. Ha incantato anche te.
ATTRICE Io gli risposi che avrei seguito il suo consiglio. Ma prima di andare via ti lasciai un biglietto. Stavo scendendo le scale, pensai che Alfredo non poteva vedermi. Allora son tornata indietro. Lui stava lì immobile, davanti al proiettore. Presi uno di quei foglietti appesi al muro e ti scrissi dove potevi trovarmi e che ti avrei aspettato. Ma tu sei scomparso lo stesso.
NARRATORE Quanto ti ho cercato, Elena! Non puoi capirlo. Anche se il tempo passava, in tutte le donne che incontravo, ho cercato solo te. Non avrei mai immaginato che tutto dovesse finire a causa dell'uomo che mi ha fatto da padre. Un pazzo.
ATTRICE Non era un pazzo. All'inizio credo di averlo odiato. Ma poi, col tempo, ho compreso le sue parole e anche il tuo silenzio.
NARRATORE Ma io non l'ho mai visto quel biglietto! L'ho coperto con le mie mani. Non me ne sono accorto.
ATTRICE Alfredo non ti ha tradito. È stato l'unico ad averti capito veramente. Se avessi scelto di stare con me, non avresti fatto i tuoi film. E sarebbe stato un peccato, perché sono dei film bellissimi. Li ho visti tutti.

Va via la luce sull'Attrice.

NARRATORE Il cinema, dunque, per Totò è un sostituto degli affetti: di Elena e anche della figura paterna. Quando andranno a fuoco gli spezzoni di pellicola rubati da Totò e conservati dentro una scatola di latta, Alfredo, rovistando in quella scatola, scoprirà, tra le pellicole bruciate che Totò conservava la foto di suo padre. E lo scoprirà proprio nel momento in cui Totò capisce che suo padre dalla guerra non tornerà perché è morto. E quando arriverà la conferma ufficiale dal ministero, il volto triste di Totò si aprirà a un sorriso

vedendo il manifesto di *Via col vento*, in cui campeggia Clark Gable, ricordando che Alfredo gli aveva detto "tuo padre somigliava a Clark Gable". E così è per Elena. Totò vede Elena, per la prima volta, quando lei arriva alla stazione di Giancaldo, attraverso l'obiettivo della cinepresa. Il successo, soprattutto l'arte di Salvatore Di Vita non nasce a Giancaldo, il suo paese d'origine. Non nasce nemmeno a Roma, dove diventa un grande regista. Nasce nella sospensione del viaggio fra Roma e Giancaldo, nell'eterno desiderio di tornare e nell'impossibilità di farlo. Esattamente come Ulisse. L'*Odissea* è presenza visibile e invisibile in questo film: quando la mamma di Totò si alza dalla sedia su cui sta lavorando a maglia per andare ad aprire la porta al momento del ritorno di Totò, la maglia a cui sta lavorando si sfila come la tela di Penelope; quando Totò torna dopo aver fatto il servizio di leva, il primo a riconoscerlo è il cane, come il cane Argo per Ulisse; quando alla fine dell'estate, Elena torna a Giancaldo, all'Arena stanno proiettando *Ulisse* di Mario Camerini con Kirk Douglas. E Alfredo, che ha perso la vista, dice di vederci più di prima, come i grandi sapienti della mitologia greca: Tiresia, Edipo e, appunto, Omero.

Il Musicista suona Nuovo Cinema Paradiso.

NARRATORE "Non farti fottere dalla nostalgia!" Così aveva ordinato Alfredo a Totò quando lasciò Giancaldo. Nostalgia! È una parola che deriva dalla parola greca *Νόστος*, che significa "ritorno". È quel sentimento struggente che ci prende perché desideriamo tornare dove siamo stati, in qualche modo, felici. E Salvatore, che ha resistito per tanti anni, alla fine si fa fottere dalla nostalgia e a Giancaldo ci torna. Anzi no, non si fa fottere, perché Salvatore ha trovato un modo per viverla tutta quella nostalgia in un sentimento che gli strappa al tempo stesso una lacrima e un sorriso (quando, da solo, nella sala proiezioni rivede la sequenza dei baci tagliati). E quel modo per non farsi fottere dalla nostalgia, lo abbiamo sperimentato tutti almeno una volta nella vita, è il cinema.

Buio.